

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

\*\*\*

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

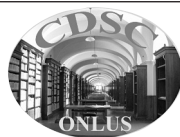
La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

\*\*\*

**Punti vendita:**

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59  
03043 CASSINO  
Tel. 077621542

- Libreria Mondadori,  
Corso della Repubblica,  
160  
03043 CASSINO  
Tel. 077622514



*Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus*

**STUDI CASSINATI**

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

**Anno XVI, n. 4, Ottobre - Dicembre 2016**

*www.studicassinati.it - info@studicassinati.it*

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC onlus è pari a

**€ 35.00**

e può essere versata con bonifico, codice Iban:

**IT 09 R 07601 14800 000075845248**

oppure sul **c.c.p.: 75845248** (Codice SIA: **BE7JI**)

intestato a:

*Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus*

*Via S. Pasquale - 03043 CASSINO (Fr)*

**C.F.: 90013480604**

\*\*\*

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale, Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Jadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: *Gaetano de Angelis-Curtis, Via G. Curtis n. 4*

*03044 CERVARO - info@studicassinati.it*

Stampa: *Tipografia Ugo Sambucci - Cassino*

*Tel. 077621542 - Fax 0776311111*

**In 1<sup>a</sup> di copertina: Visione panoramica attuale delle chiese di San Sebastiano (dest.) e di San Michele Arcangelo (sin.) a San Pietro Infine. In 4<sup>a</sup> di copertina: Il fante Fioravante Di Fonzo (in alto) e il frontespizio del volume *La Prima guerra mondiale e l'alta Terra di Lavoro.***

## IN QUESTO NUMERO

- Pag. 243 M. Zambardi, *La chiesa di S. Sebastiano. S. Pietro Infine.*
- “ 252 M. Zambardi, *Simbolismo animale nella porta della chiesa di San Sebastiano. S. Pietro Infine.*
- “ 258 G. Biagiotti, *Giuseppe Antonio De Gori. Un artista corenese del presepe napoletano.*
- “ 262 G. de Angelis-Curtis, *Caduti e decorati di Cervaro nella Prima guerra mondiale.*
- “ 265 G. Petrucci, *Benedetta e i figli. Il bombardamento di Venafro del 15 marzo 1944: errori strategici e drammatiche conseguenze.*
- “ 270 A. M. Arciero, *La malaria Cassinate e le zanzare dell'Agro Pontino.*
- “ 273 M. Sbardella, *Il Corpo della Polizia provinciale di Frosinone dalle origini a oggi. Cinquant'anni di attività (1966-2016).*
- “ 286 C. Jadecola, *Luigi Serra dieci anni dopo.*
- “ 288 G. de Angelis-Curtis, *Anime sorde. Dal Diario di Gaetano Di Biasio (seconda parte).*
- “ 297 A. Letta, *Cassino: presentazione del volume di Silvano Tanzilli Cassino – Architettura, Archeologia, Arte, Storia.*
- “ 299 *Alvito: convegno sulla «Relazione Sipari».*
- “ 302 *Montecassino: presentazione di Sodalitas. Miscellanea di studi in memoria di don Faustino Avagliano.*
- “ 306 *Il Centro Documentazione e Studi Cassinati-onlus rinnova le cariche sociali per il triennio 2016-2019 e attiva il nuovo sito Internet e profilo Facebook.*
- “ 308 Recensioni Bibliografiche
- “ 312 ELENCO SOCI CDSC 2016
- “ 317 EDIZIONI CDSC
- “ 319 INDICE ANNATA 2016

**IL CDSC-ONLUS e STUDI CASSINATI sono on line**

**agli indirizzi:**                      [www.cdskonlus.it](http://www.cdskonlus.it)                      [www.studicassinati.it](http://www.studicassinati.it)

**- nella sezione «ARCHIVIO» sono consultabili, in formato pdf e testo, tutti gli arretrati della rivista**

**- nella sezione «PUBBLICAZIONI» possono essere consultabili integralmente, in formato pdf, alcuni libri pubblicati dal Cdsc-Onlus**

**Profilo Facebook:**                      **CDSC ONLUS**

**Posta elettronica:**                      **[studi.cassinati@libero.it](mailto:studi.cassinati@libero.it)                      [info@studicassinati.it](mailto:info@studicassinati.it)**

## Un artista corenese del presepe napoletano Giuseppe Antonio De Gori

di

**Gaspare Biagiotti\***

L'arte presepiale napoletana raggiunse la sua massima espressione nel corso del Settecento quando la corte di re Carlo III di Borbone e della regina Maria Amalia favorì la realizzazione di presepi di grande bellezza<sup>1</sup>. Napoli divenne, dunque, la culla dell'arte del presepe che ebbe fin da allora la sua massima espressione all'interno delle chiese, ma, grazie anche alla borghesia che commissionava dei gruppi di sculture ricoperte di stoffe e tessuti pregiati denominate coi propri nomi, pure in collezioni private<sup>2</sup>. In quel periodo, quindi, si andarono affermando nell'arte presepiale validi professionisti e tra gli artisti spesso ricordati per il loro raffinato realismo decorativo si annoverano Giuseppe Sanmartino (autore del famoso *Cristo velato* nella cappella Sansevero a Napoli)<sup>3</sup> assieme a una folta schiera di suoi allievi tra i quali Salvatore di Franco, Gennaro Sanmartino, Angelo Viva, Francesco Celebrano, Carlo Beliazzi, Giuseppe Gori (o Giuseppe De Gori). Quest'ultimo, ormai è certo come dimostra la ricerca condotta dal preside Giovanni Petrucci<sup>4</sup>, era originario di Coreno Ausonio (allora Coreno, diocesi di Gaeta). Nel *Liber baptizatorum ab anno 1708 ad annum 1753 Corenarum*, conservato presso l'Archivio parrocchiale della chiesa di Santa Margherita in Coreno risulta che Giuseppe Antonio De Gori (meglio noto come Giuseppe Gori) fosse nato il 14 ottobre 1739, figlio di Antonio (fu Giuseppe e Lucrezia Parovano) e di Margherita Coreno (fu Antonio et Theothea Valente). Il bambino venne battezzato il giorno della nascita dal parroco locale, don Fabiano De Ruggiero, padrini furono Samuele Coreno e Costanza Ruggiero, e i nomi di battesimo impostigli furono quelli dei due nonni, paterno e materno.

\* Approfondimento dell'articolo intitolato *Giuseppe De Gori, L'artista sconosciuto*, pubblicato in «La Serra», a. XXIX, n. 112, gennaio-febbraio-marzo 2015.

<sup>1</sup> Su tale questione cfr. A. Perrone, *Il Presepe a Napoli: cenni storici*, Torino 1994; T. Fittipaldi, *Il Presepe napoletano del Settecento*, Napoli 1995; A. Griffo, *Il Presepe napoletano: personaggi e ambienti*, 1996; M. Ruggiero, *Il Presepe napoletano: storia di un costume*, Torino 1988; L. Corraja, *Il presepe a Napoli*, in *L'Arte*, II (1899), p. 340 segg.; *Settecento napoletano: documenti*, vol. 1, Napoli 1982, S. De Caro, M. Marrelli, W. Santagata, *Patrimoni intangibili dell'umanità. Il distretto culturale del presepe a Napoli*.

<sup>2</sup> F. Mancini, *Il presepe napoletano nella collezione Eugenio Catello*, 1965;

<sup>3</sup> L. Becherucci, *Sanmartino Giuseppe, ad vocem* in *Enciclopedia Italiana*, Treccani, 1936.

<sup>4</sup> G. Petrucci, *Tra archivi e biblioteche: Giuseppe De Gori*, in «Napoli Nobilissima», Rivista di Arti, filologia e storia, quinta serie, volume III - fascicoli 1 e 2 gennaio/aprile 2002; Id., *Giuseppe De Gori da Coreno*, in «Studi Cassinati», a. II, n. 2, giugno 2002, pp. 123-124.

Giuseppe Antonio De Gori lasciò presto la famiglia e il paese d'origine per trasferirsi a Napoli, prendendo alloggio nel popolare quartiere dei Vergini nei pressi della bottega dello scultore Giuseppe Sanmartino, che si trovava sotto le mura di Sant'Aniello fuori la porta di Costantinopoli. Si sposò ventenne (quindi circa nel 1759) e visse nella municipalità di Chiaia in vico Freddo n.19, ed ebbe tre figlie femmine di cui l'ultima, Maria Luigia (all'anagrafe Maria Luigia Anna Antonia Vincenza Rosa Francesca Ermenelgilda Gertrude de Gori), classe 1789 si sposò con Francesco Magatti nel 1818<sup>5</sup>. Trovò lavoro come cameriere ripostiere presso famiglie altolocate. La vicinanza con il laboratorio dello scultore Sanmartino lo portò ad apprendere, è evidente, l'arte del modellare di pastori e animali del presepe: delle vere e proprie opere d'arte, di ceramica con vestiti di stoffe pregiate e cucite a mano.

Da un prezioso documento dell'Archivio di Stato di Banco di Napoli, Giornale copia-polizze, del 30 gennaio 1776 si evince che Giuseppe Sanmartino mandò a cuocere 22 mezzi busti di creta da un suo allievo collaboratore. Si trattava di Giuseppe Gori. Nel testo si legge: «A Giuseppe Sanmartino, ducati 5 e grana 4 a Giuseppe Gori e per esso a Stefano Palombo a compimento di Ducati 20 sono per la lavatura di 22 mezzi Busti di creta cotta di esso, per Portatura alla Fornace e riportatura nella sua Stanza. Atteso così sono convenuti restando con tal pagamento saldato e soddisfatto, per tale causa non restando altro a conseguire da esso per cosa alcuna sotto qualsiasi colore e pretesto e con espressa dichiarazione che oltre alla Creta vendutali per averla pagata di detto convenuta e restano interamente saldate e soddisfatte tutto quanto sino a 15 agosto 1775 fra loro si è negoziato così per le cause espresse che per altre mai vi fossero e per loro son una nota fatta per mano di Notar Andrea Fiordelisi di Napoli»<sup>6</sup>.

Gori lavorò anche presso la Real Fabbrica di Capodimonte e modellò personaggi per presepi per personaggi della nobiltà dell'epoca, come la famiglia del notaio Servillo, spesso anche con ritratti degli stessi committenti<sup>7</sup>.

Come scrive il prof. Gennaro Borrelli, Giuseppe Gori «esplicò solo l'attività di modellatore di figure e di qual-



**Giuseppe Gori: pastore.**

<sup>5</sup> Comune di Napoli, sezione di Chiaia, *Registro attestati di morte del 1815*, Certificato di morte, estratto, numero d'ordine n. 45.

<sup>6</sup> N. Spinosa, *Il presepe napoletano*, Di Mauro, Sorrento 1997.

<sup>7</sup> R. De Simone, *Il Presepe popolare napoletano*, Torino 1998.

che animale che rese attraverso solidi volumi esaltati da un colore naturalistico smaltato che fece epoca. La sua presenza nella bottega del Sanmartino è solo attestata dalla storiografia tradizionale ma è evidente che ne assimilò lo stile, ed a tal punto che alcune sue eccezionali figure vengono scambiate per quelle del Maestro. Il Gori trattò tutti i soggetti della vasta casistica presepiale della seconda metà del '700: dai ricchi massari ai Viggianesi, dalla Sacra Coppia al gruppo dei "pezzenti"; dagli Angeli, agli Orientali, ai Re Magi. Anche Moszynski annotò la notevole bellezza dei costumi di questi cortigiani. L'attribuzione al Gori è suffragata da quelle tradizionali, nonché dalle figure firmate e siglate. L'inedita coppia Georgiana e Giorgiano sono coperti da ricchissimi costumi che colpiscono molto gli stranieri<sup>8</sup>. A giudizio dello stesso studioso egli fu il «più raffinato, il più noto, il più prestigioso, il più affermato dei seguaci del Sanmartino». Giuseppe Gori «fu un esclusivo plastificatore di figure, quindi il meno documentato: egli assimilò nella quotidiana collaborazione presso la bottega del Maestro gli stilemi e la tecnica del colore smaltato che applicò alle sue figure nel tentativo di rendere la sbrigliata fantasia degli originali, ma si arrestò alla osservazione oggettiva riuscendo a realizzare dei plagi che purtroppo ora vengono confusi con i capi d'opera del Sanmartino»<sup>9</sup>.

Ebbe anche incarichi ufficiali come plastificatore, sotto la direzione di Carlo Vanvitelli, di gruppi in stucco per le fontane del passeggio di Chiaia nel 1781 e per il modello del cavallo per il monumento equestre del re Carlo (1803) da sistemarsi nella piazza Mercatiello (attuale piazza Dante)<sup>10</sup>.

«Egli plasmerà pure piccole ceroplastiche policrome, fra le quali alcuni ritratti dei Borbone. Non si conoscono suoi modelli per statue d'argento che, come tutti gli scultori del tempo, certamente fece»<sup>11</sup>. «La sua ultima importante opera è infatti rappresentata dalle otto modeste statue fatte per il Monastero dei SS Pietro e Sebastiano, in società con Nicola Lamberti»<sup>12</sup>. «Caratteri che lo porteranno ad un'estrema cura dei valori formali che talvolta sfocierà in una interpretazione alquanto epidermica del pathos sanmartiniano. Di questa magnifica e vasta



**Giuseppe Gori: suonatore di chitarra.**

<sup>8</sup> G. Borrelli, *Scenografie e scene del presepe Napoletano*, Napoli 1990.

<sup>9</sup> G. Borrelli, *Il presepe napoletano*, Napoli 1970.

<sup>10</sup> E. Catello, *Lettera inedita del Vanvitelli*, in «Napoli Nobilissima», V-VI 1980.

<sup>11</sup> E. Catello, *Sanmartino*, Napoli 1988.

<sup>12</sup> G. Filangieri, *Indice degli artefici delle arti maggiori e minori*, 1 vol., 1891.

produzione si conservano numerosi esemplari - qualcuno anche firmato - in raccolte pubbliche e private. Ad esemplificare i caratteri della plastica del Gori sarà sufficiente illustrare i tre viggianesi (così perché proveniente da Viggiano, un paese della Basilicata) in raccolta privata dei quali il giovane suonatore d'arpa, di modellato assai incisivo, presenta indubbe valenze sanmartiniane espresse tuttavia attraverso un proprio stile»<sup>13</sup>.

Gori non fu quindi scultore di professione, non lavorò il marmo, di cui oggi il suo paese d'origine è ricco: «egli visse ed operò nei limiti naturali di questa piccola statuaria, di spirito prettamente realistico e popolare, e portò tutti gli sforzi della sua tecnica a rendere con ogni scrupolosa cura la schietta visione ch'egli ebbe degli uomini che davan carattere alla vita napoletana dei campi e delle strade»<sup>14</sup>.

L'artista morì a Napoli, il 23 gennaio 1815 a settantasei anni<sup>15</sup>: «Di ventitre del mese corrente [gennaio] ad ore tredici Giuseppe Degori, di Coreno, di anni settantasei, domiciliato in via Vico Freddo, nel comune di Chiaia, figlio delli furono Antonio e Margherita Coreno e marito di Anna Maria Tallarico è morto in detta casa avendo lasciato tre figlie femmine di maggiore età».

Le sue opere sono conservate in diverse collezioni. Alcune di quelle visibili si trovano nella collezione Perrone e Cuciniello al Museo Nazionale di San Martino a Napoli, al presepe del Banco di Napoli presso la Cappella Palatina di Palazzo Reale, e, infine, al Bayerisches Nationalmuseum di Monaco, in Germania.



Giuseppe Gori: pastori.

<sup>13</sup> G. Borrelli, *Il presepe napoletano ... cit.*

<sup>14</sup> M. Morelli, *Figurette da Presepe acquistate per il Museo San Martino*, in [http://www.bollettinodarte.beniculturali.it/opencms/multimedia/BollettinoArtelt/documents/1366981710849\\_06\\_-\\_Morelli\\_122.pdf](http://www.bollettinodarte.beniculturali.it/opencms/multimedia/BollettinoArtelt/documents/1366981710849_06_-_Morelli_122.pdf). Le immagini a corredo di questo articolo sono tratte dalla pubblicazione di Mario Morelli, *Figurette da Presepe ... cit.*, pp. 129, 130, 131.

<sup>15</sup> Comune di Napoli, sezione di Chiaia, *Registro attestati di morte del 1815*, Certificato di morte, estratto, numero d'ordine n. 45.